



Persiceto Coraggiosa

Piattaforma di proposte per l'elaborazione del programma politico per le elezioni amministrative 2021

Nel nostro documento di presentazione “Persiceto Coraggiosa, Ecologista e Progressista” abbiamo delineato i fondamenti e i principi che guidano la nostra azione politica, con i quali intendiamo affrontare le problematiche e il futuro del nostro Comune.

Partendo da quei concetti chiave proponiamo un metodo di governo democratico e una serie di azioni da mettere in campo nella stesura del programma per l'attività amministrativa del prossimo quinquennio, azioni che riteniamo prioritarie per affrontare la grave crisi economica e di sistema provocata dalla pandemia Covid19, per sostenere la svolta ecologica e per ridurre le disuguaglianze sociali, economiche e di genere, con una visione progressista e di sinistra.

Il buon governo: base per il benessere e il buon vivere della comunità

Alla base di un'efficace azione amministrativa è fondamentale innanzitutto una **buona pratica politica** che, nei principi, regole e procedure di governo, si dimostri effettivamente **democratica e partecipativa**.

Risulta quindi prioritario l'impegno nel **curare il rapporto con la comunità**, partendo dai singoli individui per arrivare alle tante associazioni presenti sul nostro territorio. Queste ultime aggregano e sostengono i cittadini nei momenti più difficili, laddove l'istituzione non è in grado di dare risposte alle loro necessità, ma anche quando offrono la possibilità di soddisfare interessi culturali, l'attività sportiva, la fruizione del tempo libero e l'esigenza di socialità.

Il “ben essere e il buon vivere” sociale ed economico della comunità tutta deve essere l'obiettivo degli amministratori. È imprescindibile adottare la pratica dei “**percorsi partecipativi**” attraverso i quali creare le condizioni per rendere possibili l'ascolto delle problematiche, il confronto e l'individuazione di soluzioni condivise tramite le **Consulte tematiche e di frazione**. Allo stesso tempo si devono contemplare nuove forme di coinvolgimento per dar voce ai più giovani, al fine di renderli attivamente partecipi nella vita democratica della comunità. Le proposte elaborate dal Terzo settore e da libere aggregazioni di cittadini nei più svariati campi (ambientale, culturale, sportivo, sociale, della protezione civile, dei valori, dei diritti e della legalità) hanno un valore inestimabile, unico e peculiare, e da queste possono nascere approfondimenti su temi specifici, iniziative, progetti e collaborazioni da sviluppare assieme. In tal senso è prioritario **incrementare le capacità di progettazione europea** degli attori del territorio e, con esse, le possibilità di cogliere importanti opportunità di sviluppo beneficiando dei cosiddetti “fondi europei”.

Per rinnovare e facilitare il rapporto fra Pubblica Amministrazione, cittadini e imprese è bene **ridurre la burocrazia**. Inoltre è necessario **promuovere uno sviluppo digitale democratico** e inclusivo, sostenendo l'alfabetizzazione sull'utilizzo di Internet e delle tecnologie di informazione e comunicazione. Il digitale deve essere al servizio delle persone e rispondere ai



loro bisogni nelle attività quotidiane e nel lavoro. _

Nella nostra epoca il buon governo non può prescindere dalla **transizione ecologica**, ed è chiaro come sia necessaria la partecipazione attiva delle persone per affrontare con successo gli steps che questo processo implica. È indubbiamente una questione culturale scegliere di costruire o ristrutturare la propria abitazione utilizzando materiali ecologici, allo stesso modo fare acquisti negli esercizi di vicinato rispetto al commercio on-line, andare al lavoro in bici piuttosto che in auto, oppure effettuare con diligenza la raccolta differenziata dei propri rifiuti. Tutti questi sono esempi di azioni per le quali non si percepisce un vantaggio immediato ma, al contrario, un aggravio economico o una perdita di tempo; solo attraverso la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione si può innescare un percorso di crescita civile, individuale e collettiva, che dia origine a iniziative concrete da parte dei cittadini stessi. Ci siamo da troppo tempo adeguati a vivere in una società individualista in cui basta pagare per avere un servizio, mentre il benessere collettivo raramente viene percepito come un valore. Serve un radicale cambio di paradigma verso una società in cui le persone si sentano realmente responsabili della “cosa pubblica”, non solo al momento del voto (delegando poi in toto agli eletti) ma anche nella quotidianità, e servono luoghi e occasioni affinché il diritto di cittadinanza attiva possa essere pienamente esercitato. Cittadini più informati e consci dei propri diritti e doveri possono contribuire a creare una comunità più equa e giusta, attenta ai più deboli e promotrice di politiche innovative ed ecologiche.

Fondamentale per il buon governo è la **collaborazione con gli altri enti e le altre realtà**. Infatti sempre più dovremo affrontare scelte complesse che prescinderanno dalle strette competenze comunali, progetti che si dovranno realizzare in sinergia con interventi di carattere sovraordinato, basti pensare alle ingenti risorse comunitarie del *Next Generation UE*, programma che rappresenta la sfida più alta che attende il Paese da subito. Bisognerebbe avere già pronte delle proposte concrete, sostenibili da ogni punto di vista, e una serie di relazioni istituzionali costruttive e ben incardinate con tutti gli interlocutori territoriali: gli altri **Comuni del persicetano**, la **Città metropolitana**, la **Regione**, i numerosi **enti partecipati e non**, le **associazioni sindacali e di categoria**.

A tal proposito è obiettivo prioritario affrontare la **crisi** che sta vivendo l'**Unione dei Comuni di Terre d'Acqua**: occorre agire per la ricostruzione e la piena operatività sia come soggetto politico che rispetto ai servizi erogati, anche rivedendone l'organizzazione, se necessario. In questa ottica è utile il confronto con altri Comuni che realizzano pratiche virtuose di successo per non partire sempre da zero, facendo tesoro delle altrui esperienze (Città in transizione, Associazione comuni virtuosi: esempi di buone pratiche di governo).

Il buon governo del Comune altresì non può prescindere da progetti e investimenti strategici, valutazioni e monitoraggi d'impatto ambientale e di genere in coerenza con i 17 obiettivi dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**.

La nostra proposta per la costruzione del programma

La pandemia in corso non permette le attività classiche per predisporre un programma politico in vista delle elezioni amministrative. La tecnologia ci può però venire incontro grazie alle



piattaforme di discussione virtuale, attraverso le quali ricreare tavoli, incontri e dialoghi. Tuttavia la via preferenziale (quando e se la situazione sanitaria lo permetterà) resta l'incontro reale, al momento sostituito da soluzioni alternative.

Siamo però critici verso le primarie come scelta del candidato Sindaco, che crediamo invece debba essere una scelta di sintesi e concertazione tra le varie parti.

Abbiamo individuato nelle seguenti aree tematiche gli argomenti delle nostre proposte:

- **Partecipazione**
- **Cultura e Istruzione**
- **Sangio.Eco - Non esiste un pianeta B**
- **Consumo di suolo a saldo zero e rigenerazione urbana**
- **Era digitale e spazi comuni**
- **Cura del verde e biodiversità**
- **Benessere animale**
- **Centro storico, commercio, agricoltura, economia del territorio**
- **Vocazione turistica e valorizzazione del territorio**
- **Carnevali storici di Persiceto e Decima**
- **Persiceto città dello Sport**
- **Persiceto città dei diritti, dei doveri e delle pari opportunità**
- **Diritto alla Casa**
- **Politiche di genere**
- **Lavoro dignitoso e di qualità**
- **Stato sociale, cura della comunità**
- **Progressività tariffaria e fiscale**
- **Salute**
- **Frazioni**

Temi

Partecipazione

Sono anni che si parla di **cittadinanza attiva** e **partecipazione** ma restano troppo spesso parole. Noi crediamo che sia arrivata l'ora di metterle in pratica, anche attraverso i mezzi tecnologici che oggi (con l'emergenza sanitaria in corso) ci consentono di incontrarci e confrontarci da remoto. Abbiamo parecchi esempi di leggi e buone pratiche di cittadinanza attiva: è ora di cominciare a portarli avanti.

Le istituzioni, anche quelle locali, appaiono distanti ai cittadini. Bisogna provare a serrare le distanze, perché la cultura delle istituzioni e il loro rapporto con la cittadinanza (basato su dialogo e partecipazione) sono un cardine della democrazia e della fiducia in essa.

Per ammodernare il rapporto tra cittadini e istituzioni abbiamo pensato ad alcuni punti di partenza che ci interessano nel profondo, dato che una comunità attiva e partecipe è sicuramente più consapevole di sé stessa:

- Istituzione del **consiglio comunale dei ragazzi**. Esperienze varie e longeve di questo tipo sono presenti nella provincia. Sicuramente sarà un impegno nuovo ma avrà il pregio di insegnare già ai giovani come funzionano la democrazia e le istituzioni, oltre a preparare cittadini consapevoli.
- **Bilancio partecipato per le Frazioni**. Vogliamo introdurre questo strumento per recepire gli interventi specificamente necessari nelle Frazioni del nostro Comune, a partire dall'ascolto di chi ci vive.
- **Percorsi partecipati**: nella nostra regione esiste una legge sulla partecipazione e da quella si può partire per avviare proficui percorsi con la cittadinanza.
- **Accogliere i nuovi cittadini persicetani** con un messaggio di benvenuto e invitarli ad un incontro conoscitivo sulla nostra comunità.

Cultura e Istruzione

La cultura resta un motore, troppe volte invisibile, per la creazione e la crescita di una comunità (sia a livello sociale che economico) e per questo prospettiamo due linee d'azione da innescare e portare avanti:

- **Cultura della sostenibilità**: promozione di incontri e laboratori finalizzati alla diffusione dei principi dell'Agenda 2030; coinvolgimento delle scuole e dei vari poli culturali (biblioteche, teatri, centri aggregativi) che possano affrontare i temi della sostenibilità seguendo approcci differenti ma ugualmente efficaci; stretto contatto col territorio ai fini di una maggiore partecipazione attiva in un'ottica di cittadinanza globale.



- **Cultura come strumento di emancipazione e innovazione sociale:** promozione di progetti e iniziative di stampo interculturale, volte a favorire lo scambio e il confronto ai fini di una società più aperta e inclusiva; creazione di nuovi centri culturali attraverso operazioni di rigenerazione urbana (riqualificazione e risemantizzazione di spazi già esistenti) in cui sviluppare pratiche culturali trasformative e fortemente collaborative tramite il coinvolgimento diretto della comunità (giovani in special modo, rete delle associazioni) attivando processi di coesione e inclusione sociale. Questo approccio deve sempre essere adottato quando si sceglie di affidare a terzi la gestione di spazi, luoghi ed eventi pubblici (ad esempio la Chiesa di Sant'Apollinare, il chiosco nel centro sportivo, eventi estivi all'aperto...).

Nell'ambito delle azioni di rigenerazione urbana pensiamo che si possano recuperare spazi vuoti o dismessi al fine di trasformarli in **community hub**, luoghi al chiuso attrezzati con rete Wi-fi, aria condizionata, angolo bar ecc. dove poter lavorare o studiare. Secondo noi la modalità "smart working" ma anche le attività didattiche a distanza sono destinate a perdurare anche dopo la fase acuta dell'emergenza sanitaria, ed è giusto provvedere a una maggiore offerta di spazi per giovani, studenti e lavoratori.

Inoltre vogliamo dedicare la giusta attenzione a una delle maggiori istituzioni culturali del nostro territorio: la **Biblioteca Comunale Giulio Cesare Croce**. Essa vanta un ricchissimo patrimonio librario, comprendente svariate raccolte di pregio come il corpus documentario del *Giornale d'Italia* (fondato dal persicetano Alberto Bergamini) e il fondo dedicato allo storico delle religioni Raffaele Pettazzoni. Abbiamo tra l'altro un ragguardevole **Archivio storico comunale**. Quest'ultimo, oltre ad essere un'importante fonte documentaria per le ricerche di esperti e studiosi, può essere riscoperto come straordinario strumento di studio e divulgazione per le scuole e per l'intera cittadinanza persicetana; difatti l'archivio storico offre in nuce la possibilità di sviluppare efficaci progetti formativi in collaborazione con le istituzioni scolastiche, come già si è visto in passato.

Pensiamo che sia indispensabile concentrarsi sui bandi europei anche con lo scopo di reperire fondi per finanziare la risistemazione, la digitalizzazione e la valorizzazione di tutte le raccolte, gli archivi e, in generale, dello sterminato patrimonio bibliografico che giace impolverato e mal conservato, e di cui spesso si ignora l'esistenza. A tal proposito sarebbe opportuno creare un sito web e attivare le pagine social della Biblioteca in modo da permetterle di far scoprire la ricchezza che nasconde all'interno, oltre all'agevolare la promozione delle varie iniziative culturali organizzate dal personale bibliotecario. Bisognerebbe anche ristrutturare l'edificio, installare un impianto di condizionamento e pensare a un nuovo utilizzo degli spazi, ma quest'ultima operazione è subordinata al processo di riordino degli archivi (per il quale è necessario un sostanzioso contributo economico) e quindi torniamo al discorso precedente. Peraltro sarebbe vantaggioso predisporre un "box" per la restituzione dei libri h24, come già avviene in altre biblioteche.

Per quanto riguarda specificamente la **Sezione Ragazzi della Biblioteca**, constatiamo che i due pc ivi presenti non sono connessi a internet. Occorre attivarvi la connessione (con tutte le protezioni, le restrizioni e i blocchi necessari a garantire una navigazione sicura) per renderli pienamente utilizzabili da bambini e ragazzi che abitualmente svolgono ricerche online e

utilizzano il registro elettronico. Ciò è altresì fondamentale per contrastare il “divario digitale”, dal momento che non tutti hanno la possibilità di accedere alla tecnologia e quindi alla rete. Per giunta si potrebbe allestire un’area “no smoking” riservata alla lettura all’aperto in cui organizzare attività e incontri con i bimbi nel periodo primaverile - estivo.

Scuola e formazione

Bisogna lavorare oggi per progettare il futuro, per questo è necessario iniziare dalle generazioni più giovani, dal mondo della scuola a partire dai più piccoli. Un’istruzione di qualità fin dai primi anni di vita è requisito per favorire lo sviluppo cognitivo e relazionale, gli apprendimenti futuri e il benessere anche sociale; nessun bambino deve restare escluso dalla frequenza di nidi e materne né per carenza di posti e neppure a causa delle rette. Si deve puntare ad abbattere i costi dei nidi per i redditi più bassi (il Comune di San Lazzaro prevede gratuità fino a 25000 euro di ISEE), oltre ai vantaggi per i minori: tale misura risponde alle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie, promuove l’occupazione femminile e la natalità. Per lo stesso motivo devono essere potenziati e resi più accessibili i centri estivi comunali.

L’emergenza che stiamo vivendo sta dimostrando quanto le difficoltà accentuino le disuguaglianze anche fra gli studenti di ogni età. In generale è aumentata la dispersione scolastica e la percentuale dei Neet (giovani che non studiano né lavorano). Rispetto alla DAD, non tutti sono stati in grado di seguirla con efficacia per diversi motivi: mancanza di PC e tablet, inadeguatezza della rete e degli spazi domestici, difficoltà di apprendimento, per i più piccoli mancanza di competenze informatiche in famiglia e, a volte, anche nel corpo docente. Di contro si sta verificando che la DAD, integrata alla didattica tradizionale, offre anche delle opportunità e potrebbe essere adottata stabilmente.

È necessario **sostenere economicamente le famiglie per garantire** effettivamente **il diritto allo studio** a tutti i nostri giovani e ripensare/potenziare i servizi educativi con una specifica attenzione alle difficoltà di apprendimento e alle disabilità.

Anche gli **edifici scolastici** devono essere rivisti per porre rimedio all’inadeguatezza del numero di studenti per classe adeguando le dimensioni delle aule e degli spazi per le attività laboratoriali e l’attività fisica, per la refezione e la ricreazione scolastica, oltre alle attrezzature per la didattica. Pensiamo ad un piano integrato di utilizzo di spazi pubblici extra scolastici oggi dismessi o scarsamente sfruttati, anche non formali, da dedicare alla didattica complementare, per ampliare l’offerta formativa, per attività di sostegno, spazi per la DAD e didattica all’aperto da progettare di concerto con le scuole. Tale piano potrebbe rientrare nel **“Patto educativo di comunità”** che già funziona nel nostro territorio ma che può essere potenziato per mettere a sistema esperienze e risorse.

Il cambio di paradigma sociale che si auspica è nelle mani delle **generazioni più giovani**, saranno loro i soggetti attivi dell’innovazione tecnologica e digitale, della “rivoluzione verde”, del contrasto alle disuguaglianze e, con questa consapevolezza, gli si deve dare la possibilità



di farsi sentire e di essere ascoltati, soprattutto per le scelte che li riguardano. Generalmente ci si occupa di loro quando rappresentano “un problema” altrimenti non li si considera; noi al contrario li consideriamo “**una risorsa**” **preziosa grazie all’innovazione ed alla creatività che riescono ad esprimere**, quella creatività che in molti casi in ambito scolastico è considerata un disvalore. Come renderli protagonisti è un punto chiave da affrontare mettendo al centro la scuola e la fitta rete di agenzie educative territoriali. Devono essere interpellati anche per individuare insieme a loro le esigenze di luoghi di aggregazione per lo svago, per la musica, per riunioni ed incontri.

Anche in questo ambito non partiamo da zero: da una parte **le nostre scuole vantano un’esperienza didattica dinamica e di grande qualità** che ha fra i propri obiettivi educativi la diversità, l’interculturalità, la legalità, la cittadinanza, la salute, la corporeità, l’ambiente, le nuove tecnologie, la relazione con il territorio ed il mondo del lavoro. Dall’altra, le nostre istituzioni culturali e i luoghi della cultura (biblioteche, archivio storico, musei, teatro), largamente apprezzati per l’alto valore culturale, in alcuni casi soffrono per l’insufficienza degli spazi a disposizione e del personale dedicato rispetto ai tanti servizi specializzati che forniscono ad un pubblico sempre crescente. Ne sono un esempio le biblioteche di Persiceto e Decima, per le quali vanno individuate nuove soluzioni logistiche. Infine la pregevole rete dell’associazionismo, con le sue molteplici forme di offerta culturale e di occasioni di approfondimento critico.

Sangio.Eco - Non esiste un pianeta B

Il recentissimo **Patto per il Lavoro e per il Clima** voluto dalla Regione Emilia Romagna è una strategia che si pone l’obiettivo di superare l’annoso conflitto fra sviluppo e ambiente, raggiungere la decarbonizzazione prima del 2050 e passare al 100% di energie rinnovabili entro il 2035. Mette al centro la **realizzazione della transizione ecologica generando lavoro di qualità**, con un carattere di piena trasversalità in tutti i diversi settori. Si delinea un percorso sfidante che stabilisce impegni e responsabilità di ciascuno dei 55 sottoscrittori (amministrazioni pubbliche, associazioni imprenditoriali e professionali, rappresentanze sindacali, istituzioni culturali, terzo settore), si identificano 4 obiettivi strategici (Conoscenza e saperi, Transizione Ecologica, Diritti e Doveri, Lavoro, Imprese e Opportunità) e le relative linee d’intervento prioritarie, 4 processi trasversali di forte portata (Trasformazione digitale, Semplificazione, Legalità e Partecipazione) che fungeranno da volano per l’attuazione del Patto.

Questo dovrà essere l’ambito di riferimento entro il quale sviluppare politiche e interventi locali, ora che finalmente si prende atto di quanto il cambiamento climatico colpisca ogni settore, dall’agricoltura alla salute, alla sicurezza idrogeologica e costringa tante persone ad emigrare dai loro paesi a causa di siccità e fenomeni atmosferici estremi.

Nel persicetano non partiamo da zero, grazie ad un proficuo percorso partecipato ed inclusivo scaturito dal **Patto dei Sindaci** - iniziativa della Commissione Europea che prevede l’impegno



delle comunità locali nella **riduzione dell'impiego di fonti fossili**, allineando le azioni individuali e collettive con quelle europee e individuando il territorio come luogo privilegiato per ridisegnare un'economia volta alla tutela degli interessi della collettività locale – che ha dato vita allo strumento del **Paes – Piano d'azione per l'energia sostenibile**, approvato nel 2014 da tutti i Comuni di Terre d'Acqua, ma che in quest'ultima legislatura è rimasto praticamente inattuato. Il processo per attuare il Piano, che oggi si dovrebbe evolvere nel **Paesc – Piano Energia-Clima** dei Comuni (a tal scopo la Regione ha erogato all'Unione un finanziamento di 60.000 euro) non è ancora stato intrapreso. L'Unione dei Comuni di Terre d'Acqua ha istituito nel 2016 lo “**Sportello Energia Terre d'Acqua**” con il compito di attuare il Paes dei Comuni aderenti, sensibilizzare e informare sulle tematiche energetiche, fornire consulenza gratuita sui vantaggi economici ed energetici, nonché sulle agevolazioni fiscali e finanziarie previste dalla legge, connessi all'uso delle fonti rinnovabili. Lo Sportello è itinerante e la sua gestione è in capo al Comune di San Giovanni in Persiceto, che ha pertanto la responsabilità diretta sull'efficienza di tale servizio per i cittadini e le imprese ma che in questo quinquennio non è stato messo nelle condizioni di agire in piena operatività. Su questa iniziativa quanto mai attuale è necessario agire con tempestività.

Consapevoli che il **risparmio energetico** in ogni sua forma dipende dai nostri comportamenti attraverso l'adozione delle cosiddette “**buone pratiche**” a livello collettivo ed individuale, riteniamo che il primo passo concreto su cui occorre impegnarsi sia creare le condizioni perché ciò avvenga.

• Nell'ambito del **Piano della mobilità sostenibile** metropolitana, rispetto all'utilizzo del trasporto pubblico in alternativa all'auto privata è necessario:

- rimodulare gli orari ed i percorsi di treni e bus che dovranno permettere spostamenti anche in orari serali e festivi;
- consentire collegamenti fra le frazioni ed il centro e con i luoghi di studio e di lavoro;
- potenziare i mezzi di trasporto sulle direttrici non servite dalla ferrovia (ad esempio Anzola, Sant'Agata, Zola) anche in accordo con le iniziative di welfare aziendale adottate dalle grandi imprese verso le quali sono costanti i flussi dei lavoratori;
- garantire più sicurezza nell'uso dei bus ristrutturando le fermate bordo strada e prevedendo un'adeguata dimensione dei mezzi rispetto alle condizioni stradali;
- introdurre biglietti e abbonamenti treno-bus che, anche per Persiceto, possono avere un impatto positivo.

• **PersiBus**: Il territorio di San Giovanni Persiceto è vasto e ben servito, con due grandi frazioni che sono San Matteo della Decima e Le Budrie. In questi ultimi anni il servizio di *Prontobus* è stato indebolito rendendo quindi carenti i trasporti pubblici. Pensiamo invece che, se vogliamo fornire adeguati servizi ai cittadini e incrementare il trasporto pubblico per disincentivare il privato, sia necessario un servizio di mobilità che colleghi San Matteo della Decima, il Capoluogo (con i suoi punti di maggiore rilevanza) e Le Budrie, in modo da coprire la

manca di linee interurbane in determinati orari. Riteniamo che questo servizio possa facilitare la mobilità all'interno del Comune e ridurre le distanze anche per chi non ha sempre a disposizione un'auto, aumentando per di più autonomia e indipendenza dei singoli cittadini. Immaginiamo altresì che il "PersiBus" possa nascere da un percorso partecipato con la collettività, al fine di prospettare per l'intera area comunale uno scenario di sviluppo futuro valido ed efficiente.

- Per facilitare al massimo l'uso delle biciclette, sia per movimenti all'interno del capoluogo che nel collegamento fra questo e le frazioni, è necessario completare la rete ciclabile esistente e realizzare nuove piste ciclabili sicure per collegare le frazioni con il centro ed i luoghi strategici quali le scuole, la stazione ferroviaria, l'ospedale.
- Particolare attenzione deve essere dedicata poi alla sicurezza dei percorsi casa-scuola e agli accessi degli edifici scolastici, in modo da consentire alle famiglie di incentivare l'autonomia a piedi o in bicicletta per i loro ragazzi.
- Per contribuire alla diffusione di mezzi a zero emissioni, realizzare punti di ricarica di auto elettriche, principalmente nei parcheggi e nelle aree condominiali.
- Per mitigare l'impatto negativo degli impianti di riscaldamento e produzione di acqua calda – che rappresentano le principali fonti di inquinamento - si deve sostenere la produzione di energia elettrica e calore col fotovoltaico e il solare termico, nell'ambito di un piano di efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati: i pannelli vanno collocati sui tetti di edifici, abitazioni, capannoni, centri commerciali, parcheggi, impianti sportivi. Per i cittadini e le imprese che non hanno le possibilità di autoprodurre energia, come i residenti nei centri storici, delocalizzare la produzione verso edifici pubblici o produttivi con la creazione di **Comunità energetiche rinnovabili**.
- In un contesto di **inclusione sociale**, è necessario prevedere un contributo economico o un sistema di garanzia nei confronti delle banche e dei creditori per i cittadini meno abbienti che non potrebbero beneficiare delle agevolazioni fiscali e finanziarie di legge (redditi bassi, famiglie numerose, ad esempio)
- Per quanto riguarda i **rifiuti** la priorità deve essere innanzitutto la riduzione seguita dal riciclo e dal riuso puntando all'incremento dell'Economia circolare. Di contro la pandemia che stiamo vivendo non fa che incrementarne la produzione, in particolare plastica e cartone (stoviglie monouso, asporto di cibo, acquisti on-line) con il rischio che determinati comportamenti di acquisto e di consumo permangano anche successivamente, facendoci arretrare rispetto ai buoni risultati tanto faticosamente ottenuti prima con la raccolta porta a porta ed ora con l'applicazione della Tariffa a corrispettivo puntuale. Quest'ultima, per una buona gestione ed un efficiente risultato, richiede un coinvolgimento attivo dei cittadini e delle imprese, convinto di agire per la salvaguardia del patrimonio ambientale come bene comune. Sarà perciò fondamentale:



- promuovere comportamenti virtuosi attraverso azioni concrete di informazione e sensibilizzazione non solo sulla gestione dei propri rifiuti ma anche sulle proprie abitudini di consumo, individuando e favorendo quelle a minor produzione di imballaggi e scarti da una parte e, dall'altra, incentivando la vendita di prodotti a filiera corta (Km.0) e sfusi.
- monitorare costantemente tutte le fasi del servizio in stretta collaborazione con Geovest, dagli abbandoni, ai calendari delle raccolte, dal calcolo delle tariffe ai meccanismi di premialità.

In generale si vuole **promuovere l'informazione e la partecipazione dei cittadini** per acquisire consapevolezza **sugli stili di vita e consumi sostenibili** che favoriscano la riduzione dell'impronta ecologica attraverso le loro azioni.

Consumo di suolo a saldo zero e rigenerazione urbana

Serve un coraggioso piano di riqualificazione ecologica ed energetica di edifici e aree pubbliche in disuso da destinare ad uso pubblico e plurimo (giovani, anziani, diversamente abili...) per attività culturali, aggregative, assistite, di promozione turistica e per finalità scolastiche (laboratori, attività fisica, scuola all'aperto), orti scolastici e sociali. Proponiamo un accurato **censimento dell'esistente** e, per ciascuna risorsa individuata, un **piano di recupero**, specificando le fonti di finanziamento, l'uso e gestione.

La pandemia in corso ci sta facendo capire quanto **la qualità della vita aggregativa dipenda dagli spazi a disposizione**; quelli attuali si stanno mostrando inadeguati per le attività scolastiche, per l'accoglienza degli anziani nei centri diurni, per le attività sanitarie e dei servizi culturali, sociali, sportivi e ricreativi promossi anche dal Terzo settore. Solo per citarne alcuni: nel capoluogo la ex-caserma dei carabinieri, i bagni pubblici, Il complesso di San Francesco in fase di recupero, l'edificio dell'Arte Meccanica ormai restaurato ma per il quale non si conosce il piano di utilizzo e gestione, il Palazzaccio della Partecipanza, la scuola elementare di Decima, la via Cento nel tratto che attraversa l'abitato di Decima, l'edificio ex-demanio alle Budrie...

In questo contesto di rigenerazione, sia rispetto alle crescenti necessità di alloggi Erp, sia per ridurre i costi delle bollette degli assegnatari, è necessario intervenire per renderli tutti agibili ed efficienti energeticamente.

Era digitale e spazi comuni

Per molti italiani l'emergenza sanitaria ha modificato i propri luoghi di lavoro e di studio. Oltre 6 milioni di italiani hanno lavorato da casa e altrettanti studenti hanno sperimentato la didattica a distanza, perdendo in sovrappiù la disponibilità delle sale studio messe a disposizione da



biblioteche e facoltà universitarie. Queste nuove modalità hanno generato non pochi problemi: una recente ricerca del Politecnico di Milano segnala che il 42% degli intervistati lamenta la criticità della condivisione degli spazi con la famiglia, il 31% i problemi generati da disservizi tecnici o infrastrutturali, il 39% la mancanza di piani e sedute ergonomiche, il 37% la difficoltà a mantenere separati casa e lavoro.

Seppur auspicando una soluzione a breve dell'emergenza, gli studi dicono che non torneremo alle abitudini pre Covid19. Nomisma nello studio "World after lockdown" stima che 1 italiano su 6 (circa 3 milioni di persone) rimarrà in smart working nel 2021 (erano meno di 600.000 nel 2019). A causa della crisi economica molte aziende stanno pensando alla riduzione degli spazi di lavoro mentre le famiglie di studenti universitari fuori sede valutano la possibilità di ridurre le trasferte ricorrendo alle lezioni a distanza.

Cresce pertanto il bisogno di mettere a disposizione strutture che forniscano **ambienti adeguati** in termini di spazi e servizi per i nuovi lavoratori, studenti digitali, per professionisti e start-up, ovvero predisporre postazioni connesse a reti Wi-fi efficienti, dotate di stampanti e fotocopiatrici in rete ma anche di spazi di socializzazione e scambio di esperienze e contatti, il tutto in ambienti regolarmente sanificati.

Per San Giovanni in Persiceto si tratta di realizzare delle strutture ad oggi non esistenti, in grado di ridisegnare e modernizzare i propri servizi urbani in un'ottica smart. Parziale finanziamento dell'iniziativa potrebbe venire dal Programma Operativo Nazionale (PON) della Città metropolitana. Se la fruizione degli spazi per gli studenti verrebbe offerta gratuitamente, anche attraverso la collaborazione fra pubblico e terzo settore per la creazione dei **community hub**, per i lavoratori e/o professionisti si potrebbero ipotizzare canoni di utilizzo di postazioni in Coworking, anche convenzionando le imprese interessate a delocalizzare i propri dipendenti.

Costituire dei poli di attrazione di questo tipo all'interno del paese significherebbe inoltre rivitalizzare il centro e dare impulso all'economia locale in termini di bar, negozi, ristoranti.

Cura del verde e biodiversità

Consapevoli del ricco e vario patrimonio di spazi verdi di cui possiamo godere nel nostro Comune, riteniamo si debba intervenire per ottimizzarne la **manutenzione**, la **fruibilità** e la **tutela**. Rispetto a quest'ultima sono veramente troppi i casi recenti di abbattimento di alberi, sia su suolo pubblico che privato, dei quali non si comprende la necessità in base ai principi fissati dal "Regolamento del Verde". Inoltre la piantumazione di un nuovo albero per ogni abbattuto non può essere considerata sufficiente a risarcire il valore ambientale di esemplari di pregio, molto belli e con tanti anni di vita.

L'incremento del nostro patrimonio deve essere un obiettivo costante, con un occhio di riguardo alla **biodiversità**. Progettando interventi nell'ambito della **Forestazione urbana**, oltre ad assorbire la CO2, possiamo favorire la biodiversità con aree a libera evoluzione, prati a sfalcio ridotto, piantumando specie autoctone, piante nutrici, alberi da frutto di varietà antiche anche nei giardini privati.



Sarebbero da incrementare **nuovi orti urbani**, condominiali e scolastici, che, oltre a rappresentare un valore economico per chi li coltiva, attraverso “il fare” hanno il pregio di stimolare la sintonia con la natura e i suoi cicli vitali, offrono l’occasione per far conoscere tecniche agricole rispettose per l'ambiente, acquisire buone regole per una sana alimentazione, favorire la condivisione e l'autostima per i frutti del proprio lavoro. Per portare avanti la cura degli orti è auspicabile che studenti e cittadini vengano guidati da agricoltori e orticoltori esperti, favorendo così l'incontro fra diverse generazioni e il mondo agricolo. I **criteri di assegnazione** devono privilegiare non più solo gli “anziani” ma anche i giovani singoli o in coppia e le famiglie in difficoltà.

Benessere animale

Oltre a sostenere l'importante attività di **accoglienza e cura** sviluppata negli anni nei confronti degli animali, il rispetto per la natura impone una riflessione sullo sfruttamento e sulle strumentalizzazioni che stanno subendo gli animali di affezione a fini di mercato: occorre perseguire una rispettosa e razionale cura – e non caricatura - del loro benessere.

In questo ambito serve **potenziare l'informazione su adozioni e sterilizzazioni** oltre a creare una sinergia con le associazioni e i professionisti per **elaborare strategie per evitare abbandoni e randagismo**.

Centro storico, commercio, agricoltura, economia del territorio

Un punto dolente del nostro contesto urbano è la precaria condizione del centro storico in termini di vitalità economica e sociale. L'attrattività dei centri storici è legata al decoro urbano, all'accessibilità con mobilità dolce e senza barriere architettoniche, alla qualità dei servizi offerti. La **rivitalizzazione del commercio di vicinato** è fondamentale per creare un rapporto attivo e consapevole tra abitanti e spazio urbano, gli deve quindi essere riconosciuta una valenza civile e culturale di presidio di comunità oltre che commerciale.

A tal proposito è necessario dotarsi di un programma condiviso con le parti sociali per affrontare le difficoltà economiche che stanno attraversando gli esercizi commerciali rispetto ai costi di gestione (affitti, utenze, stipendi per i dipendenti, tasse...) da una parte, ma anche per costituire una rete commerciale alternativa e competitiva rispetto all'acquisto on line ed alle grandi catene commerciali, che possa offrire ai consumatori valore aggiunto con servizi personalizzati, convivialità, qualità, consegne a domicilio e vendite on-line a km0.

Nell'ambito di un **programma di promozione del commercio di vicinato** si deve considerare che il commerciante è innanzitutto un professionista nel proprio settore e, proprio partendo dalla valorizzazione dei suoi saperi, si può costruire un programma di educazione e orientamento dei consumi rivolto al pubblico, così come avviene da tempo nel per l'alimentazione, che lo veda protagonista; obiettivo del programma è estendere il concetto di



qualità oltre all'aspetto estetico di un capo di vestiario, di un accessorio di abbigliamento, per la casa o per la cura della persona, che entri nel merito delle tecniche di produzione, della formazione del prezzo, degli aspetti etici e di sostenibilità di ciò che si acquista.

Analogamente serve un progetto di **rilancio del “mercato contadino”** per la valorizzazione dei nostri prodotti agricoli a Km. 0. Oltre a ciò, per quanto riguarda l'**agricoltura**, la **Multifunzionalità** si offre come importante leva per lo sviluppo di **nuova occupazione di qualità**, azione che rientra tra le competenze dei Comuni. Con questa visione si riconosce all'imprenditore agricolo non solo il ruolo primario di produttore di beni alimentari ma anche quello complementare di fornitore di servizi per la collettività e di custode della salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente.

Fra i servizi più noti troviamo l'**agriturismo**, le **fattorie didattiche** e la **vendita diretta**, i quali ben si integrano nei progetti di **promozione turistica e fruizione del territorio**. D'altro canto sono molto interessanti anche le opportunità in campo sociale: gli **agriasili**, i **centri diurni o permanenti** per l'accoglienza degli anziani, l'**inserimento lavorativo di persone fragili e svantaggiate**, servizi che ben si prestano a sinergie fra pubblico e privato.

Economia del territorio

Per agire di concerto con le politiche sovraordinate andrebbe costituita **un'Alleanza territoriale per le attività produttive**. L'Alleanza è espressione di tutti gli attori dello sviluppo economico (imprese, lavoro, scuola, formazione, istituzioni), elabora il proprio Patto per il lavoro e per il clima, cogliendo le peculiarità locali, condividendo priorità, sinergie e progetti, e trova il proprio punto di sintesi ed il supporto tecnico nell'Unione Terre d'acqua.

Vocazione turistica e valorizzazione del territorio

La pandemia che stiamo vivendo ha indotto molti di noi ad adottare nuovi stili di vita, apprezzando le **attività all'aria aperta**, la **scoperta di luoghi vicini**, insoliti e poco noti ma ricchi di eccellenze ambientali, storiche, culturali, gastronomiche. Si svelano così saperi di grande valore per la comprensione delle radici e dell'evoluzione della cosiddetta “cultura materiale quotidiana” che, lungi da essere “cultura minore”, incarna la vera essenza delle comunità.

Nel nostro territorio da lungo tempo ci si è presi cura del **patrimonio locale**, valorizzandolo e rendendolo attrattivo anche per un turismo alternativo, che predilige la mobilità dolce, il rapporto con il territorio, le sue eccellenze e la sua gente, molto apprezzato anche dal turismo scolastico.

Persiceto, per la sua posizione strategica sia ferroviaria che ciclabile, con l'imminente completamento della **Ciclovia del Sole**, è destinata a diventare uno dei 30 Centri di Mobilità previsti dal Piano della mobilità sostenibile metropolitana di Bologna (PUMS), nodo

d'interscambio e porta d'accesso alla città di Bologna e alle altre importanti ciclovie che dalla pianura giungono al mare.

Un'altra opportunità da non perdere risiede nella valorizzazione della **Piccola Cassia** (o **Cassiola**), un'antica strada romana che congiunge la via consolare Cassia alla Pianura Padana passando anche per San Giovanni in Persiceto. La riscoperta di questo cammino ha preso il via nel 1983 e successivamente, nel 2016, il Comune di Nonantola ne ha riconosciuto l'importanza creando insieme al CAI e a varie associazioni un **itinerario per chi ama viaggiare a piedi** (promosso da Bologna Welcome) che parte dall'Abbazia e arriva a ridosso della zona di Monteveglio seguendo il tracciato dell'antica via Romea – Nonantolana. In realtà da Monteveglio il tragitto puntava direttamente verso il nord (San Giovanni in Persiceto, Crevalcore) e non verso Modena. Il percorso che ci interessa e che andrebbe ripristinato va da Bazzano a San Giovanni, e risulta doppiamente interessante perché, andando a nord, si può collegare alla Ciclovía del Sole (ossia l'antica via Claudia Augusta) che porta a Verona e poi in Germania, mentre, a sud, si dirige verso Pistoia e sfocia nell'antica via Cassia.

Siamo perciò pronti a collaborare con gli Enti le Associazioni culturali e ambientali (GIAAP, FIAB, WWF...), gli storici locali, i professionisti del turismo e la Pro Loco per dare slancio a queste nostre risorse che possono rappresentare un importante volano per la buona occupazione e per le nuove imprese di giovani, rafforzando l'offerta della rete museale, paesaggistica e delle aree ecologiche diffuse, creando una filiera di qualità per il cicloturismo con servizi all'avanguardia (velopark e velostazioni), specializzandosi nell'accoglienza di ciclisti e camminatori anche grazie alla riqualificazione di edifici esistenti, come la ex caserma dei Carabinieri (in origine Antica Locanda di San Giorgio) che potrebbe essere riportata alla sua funzione originaria con la realizzazione di un efficiente **Ostello ecosostenibile** a impatto quasi 0.

Nel complesso pensiamo ad un **progetto di promozione territoriale** che favorisca la fruizione della città implementando un sistema attrattivo di accesso coordinato fra rete museale, ristorazione, commercio, offerte culturali, trekking urbano e ricezione turistica con sconti e agevolazioni. In tale contesto anche la **progettazione scolastica** può avvalersi di sinergie positive con altre istituzioni e associazioni del territorio per iniziative di marketing territoriale come già è avvenuto per alcune esperienze di successo (*Cicero in urbe*, *L'Orto Culturale*, *Presenze longobarde in territorio bizantino*) dell'Istituto Archimede.

Oltretutto bisognerebbe sviluppare la conoscenza dei tanti (anche piccoli) **resti millenari presenti sul territorio** in quanto beni di valore storico-testimoniale, tracce sopravvissute della nostra storia che quotidianamente incontriamo ma non sappiamo riconoscere.

Le **manifestazioni fieristiche** possono rappresentare un altro elemento di forte richiamo per i visitatori. Oggi non hanno più l'importante valore mercantile che hanno mantenuto per secoli, quando rappresentavano l'unico mezzo per far conoscere merci, prodotti artigianali e agricoli e per commercializzarli più convenientemente in quanto esenti da “dazi e gabelle”. Perciò l'attrattività delle fiere deve essere ripensata affinché non si limiti a divenire un ulteriore mercato settimanale con qualche stand espositivo e gastronomico in più, ma sia espressione del territorio con le sue caratteristiche naturali, agricole (*La campagna va in città*) e produttive,

della tradizione, del patrimonio culturale e delle proprie forme di aggregazione e socialità.

Carnevali storici di Persiceto e Decima

Quando trattiamo di patrimonio locale dobbiamo riservare un posto di rilievo ai **Carnevali storici di Persiceto e Decima** e alle loro molteplici valenze: culturale, identitaria e di valorizzazione di tradizioni locali uniche nel loro genere; sociale, creativa, artistica e aggregativa per le migliaia di cittadini di ogni età che si dedicano alla realizzazione dei carri e alla vita associativa.

Se Persiceto è *Città dello Spillo*, Decima lo è per la “Zirudela”. Per quanto i nostri due carnevali abbiano fra loro tratti distintivi e peculiari, di certo la tradizione carnevalesca è elemento comune e come tale merita di essere valorizzato.

Per renderli turisticamente attrattivi si dovrebbe dar vita ad una serie di eventi collaterali (musei aperti, mostre, eventi gastronomici...) che affianchino e arricchiscano le manifestazioni carnevalesche. Per mantenere vivo il rapporto con la cittadinanza e le nuove generazioni è importante **implementare progetti e laboratori con le scuole**, che in questi anni hanno dato risultati incoraggianti nel suscitare interesse ed entusiasmo fra i più giovani.

Per quanto riguarda Decima andrebbero affrontata e risolta la **sistemazione di via Nuova** (porta d'accesso alla Cittadella del Carnevale) in cui le Società, oltre a costruire i carri, organizzano una serie di sagre e feste di richiamo (Festa della birra, Sagra dei Saponi). La strada, che collega fra l'altro il nucleo abitato con l'Isola ecologica, va messa in sicurezza anche per ciclisti e pedoni, e deve essere dotata di adeguata illuminazione.

Nel 2024 ricorre il **150° anniversario del Carnevale storico di Persiceto** e si dovrà arrivare all'appuntamento con un programma costruito dalla sinergia fra la nuova amministrazione comunale, l'Associazione Carnevale Persiceto ed il mondo associativo, senza trascurare possibili collaborazioni e progetti con le Istituzioni bolognesi come ad esempio l'Accademia di Belle Arti, che da sempre ha un legame importante con il carnevale persicetano.

La qualità artistica e tecnica dei carri è un valore indiscusso. Frutto della perizia e creatività dei loro costruttori, potrebbero tali capacità rappresentare anche un'**opportunità professionale** e dare origine ad una **start-up persicetana nel settore degli allestimenti scenografici**? Pensiamo sia una ipotesi da esplorare ed eventualmente sostenere...

Aggiungiamo alcune considerazioni sui cantieri alla Bora:

- sono in scadenza le **convenzioni fra Comune e Società per la gestione dei capannoni**. È importante individuare le soluzioni giuste per rinnovarle mantenendo il rapporto convenzionale diretto con le Società e scartando l'ipotesi di una convenzione “madre” fra Comune e Associazione Carnevalesca che, in seconda battuta, si dovrebbe

convenzionare con le singole Società;

- l'Associazione Carnevalesca ha un importante progetto nel cassetto: riqualificare l'area della Bora per creare la “**Fabbrica del Carnevale**”. Si prevede la ristrutturazione dei capannoni e ciò che resta dell'originaria fornace per ospitare i cantieri delle Società e tutte le strutture necessarie ai fini organizzativi e ricettivi dell'Associazione stessa. È un progetto ambizioso che deve essere visto in prospettiva: l'area si trova a fianco della Ciclovía del Sole e, se ristrutturata, può diventare un polo di attrazione turistica a valenza ambientale (grazie all'esistente area di riequilibrio ecologico) e storico culturale, con il recupero della fornace e la presenza del carnevale.

Persiceto città dello Sport

L'appellativo è azzeccatissimo, con i suoi 12.000 tesserati (più del 40% dei cittadini), 62 organizzazioni sportive, 108 impianti fra pubblici (67) e privati (41), **il sistema sportivo persicetano ha una valenza sociale inestimabile** che trova la sua sintesi nella *Consulta dello Sport*, l'organo che rappresenta il mondo dello sport e propone programmi di attività all'amministrazione. La Consulta, giunta al suo 25 anno, ha permesso di mantenere in ottimo stato e sviluppare l'impiantistica sportiva pubblica rispondendo alle reali esigenze della popolazione e rispettando criteri di economicità ed efficienza per la spesa comunale, di moltiplicare il numero delle organizzazioni sportive e dei praticanti, di instaurare proficue collaborazioni con il sistema scolastico, con l'amministrazione comunale per la gestione dei centri estivi e con le associazioni per le diverse abilità, infine ha curato la formazione permanente dei propri dirigenti e tecnici nei più svariati campi, dalle norme alle relazioni fino alla salute.

Quando parliamo di percorsi e bilanci partecipati, abbiamo nella Consulta un esempio che sarebbe opportuno riprodurre in molti altri settori. Con l'obiettivo della massima trasparenza, da qualche anno essa redige un “Libro bianco” che ne sintetizza l'operato e traccia le linee progettuali per il futuro. Dai contenuti, che condividiamo, emergono alcuni aspetti per noi prioritari:

- La **durata delle concessioni degli impianti** che le società hanno in gestione attualmente è **troppo breve** (3-5 anni, estensibili fino a 10, 1 anno ogni 10mila euro di investimento) per pianificare interventi di valore, realizzarli e ammortizzarli; le convenzioni devono tornare decennali a tutela della qualità degli impianti pubblici e della gestione da parte delle organizzazioni locali, le uniche in grado di garantirne un uso equo sul piano sociale.
- Rispetto allo **sviluppo dell'impiantistica**, sono da privilegiare gli impianti scolastici sia a Persiceto che alle Budrie e, per quanto riguarda la manutenzione, è necessario dotare tutte le strutture di impianto fotovoltaico, per risparmio energetico e di spese di gestione.



- Affidare alla gestione delle organizzazioni sportive anche le recenti “**palestrine**” **ad uso libero** realizzate **all'aperto**: ciò ne garantirebbe la manutenzione e in determinati orari i tecnici sportivi potrebbero essere a disposizione dei cittadini per indirizzarli ad un uso corretto e sicuro delle attrezzature.
- Raggiunto l'attuale elevatissimo numero di praticanti, lo Sport persicetano si propone di estendere il proprio operato allo **Sport di Cittadinanza** attraverso il coinvolgimento sempre crescente e strutturato delle persone con diverse abilità e delle generazioni più mature, per una più efficace inclusione sociale e interculturale nei confronti dei cittadini di origine straniera.
- Anche per lo Sport, come per la Cultura, sarebbe importante **realizzare un sito dedicato**. Inoltre la nostra lunga storia sportiva, che inizia nel 1876, potrebbe essere degnamente rappresentata con la creazione del Museo dello sport, una struttura interattiva per la quale la Consulta ha già un progetto di allestimento e di gestione.

Persiceto città dei diritti, dei doveri e delle pari opportunità

Un diritto è tale solo se non rimane unicamente sulla carta. Negli ultimi anni si sono approvate leggi per arginare la discriminazione, in favore di chi ha disabilità. Molte questioni rientrano nei servizi sociali, da potenziare vista la situazione che ci trascineremo a causa della pandemia, ma riteniamo particolarmente importanti due iniziative da sviluppare.

- Lo Sportello Antidiscriminazione e bullismo: Un punto di ascolto e consulenza rivolto a chi ha subito discriminazioni (Razzismo, Omotransfobia, Xenofobia, Sessismo) e anche antibullismo. Da attivare come organismo che veda in sinergia associazioni e amministrazione comunale.
- Parco Giochi sensoriale: crediamo che anche i bambini con disabilità abbiano il diritto a spazi attrezzati per loro così da favorire anche l'inclusione.

Rimanendo nell'ambito dei diritti, pur non volendo etichettare le persone, è ancora necessario focalizzarsi sui cittadini stranieri, in particolare i minori e chi è più vulnerabile; servono percorsi di inclusione che favoriscano l'autonomia potenziandone le competenze (linguistiche, culturali e di cittadinanza), l'accompagnamento al lavoro, l'interazione e la reciproca conoscenza.

Diritto alla Casa

Beneficiare di un'abitazione sana e decorosa è un diritto fondamentale di tutti i cittadini. Tuttavia per molti rappresenta un problema: non solo per le persone più indigenti ma anche per i giovani che intendono rendersi autonomi e però vivono con redditi ancora precari medio bassi, oppure per chi, in generale, non è in grado di sostenere il costo di un affitto a prezzi di mercato.



La risposta più semplice sarebbe disporre di un congruo numero di alloggi pubblici (ERP) da poter assegnare gratuitamente o ad affitti calmierati. C'è da dire che, in realtà, l'Italia ha un patrimonio abitativo pubblico molto scarso (circa 1/4 di quello di altre nazioni europee), datato, spesso in precarie condizioni manutentive, con barriere architettoniche e inefficiente dal punto di vista energetico. Il nostro Comune rispecchia appieno la situazione nazionale. Per ovviare a questo inconveniente si sono adottate diverse forme di collaborazione fra pubblico e privati al fine di favorire l'incontro fra domanda e offerta, garantendo la serietà dell'affittuario e creando un fondo per fronteggiare eventuali morosità; purtroppo, il sistema non ha mai funzionato molto. In un mercato degli affitti vivace e sostenuto i privati preferiscono scegliere i propri affittuari, valutando prima di tutto la solidità economica e mostrandosi ancora molto diffidenti nei confronti dei cittadini stranieri.

Anche l'esperienza dell'Edilizia residenziale sociale (ERS), che prevede la vendita a costi agevolati, non si è mostrata una soluzione efficace dal momento che, in realtà, le agevolazioni non riescono ad essere abbastanza intense e il sistema si presta a speculazioni finanziarie molto difficili da contrastare.

L'Edilizia Residenziale Pubblica ben gestita rimane la soluzione migliore. Data la scarsità di alloggi disponibili, occorre incrementarla acquisendo alloggi come opere compensative a fronte di interventi di interesse privato e curando la riqualificazione del patrimonio esistente in stretta collaborazione con Acer. Si deve progettare un intervento che sia di rigenerazione urbana e sociale insieme e, per questo, sperimentare alcune soluzioni che in altre realtà si stanno dimostrando efficaci, quali i condomini solidali nelle più svariate forme (cohousing), e incentivare l'aggregazione di cittadini per la domanda di servizi abitativi e l'autocostruzione guidata.

Rispetto all'assegnazione degli alloggi serve uno **specifico intervento a favore dei giovani**, singoli o in coppia. Riteniamo inoltre che vadano introdotti punteggi per valorizzare l'uscita delle persone da percorsi di violenza, di protezione e umanitari.

Politiche di genere

Siamo consapevoli che le **donne** non sono una “categoria” e nemmeno un “soggetto svantaggiato”: sono la metà del mondo! Ciò nonostante sussiste un **enorme gap di genere** indotto dall'organizzazione sociale, dai valori che la sottendono e dal ruolo riconosciuto alla donna nella società. Le donne producono il 41% del PIL ma, rispetto agli uomini, nel mondo del lavoro sono meno stabili: soggette a part-time involontario, i percorsi di carriera per loro sono più in salita, ricevono salari inferiori a parità di ruoli e responsabilità e l'imprenditoria femminile risulta in generale meno sviluppata.

La **crisi nei Servizi** è forte: dalla sanità all'assistenza, dalla cura dell'infanzia alla pubblica

amministrazione, si tratta di un settore in cui le donne sono molto presenti, in cui il lavoro molto spesso è irregolare e, di conseguenza, vi si verificano anche dinamiche di sfruttamento. Oltretutto al lavoro di cura viene attribuito un valore economico inferiore perché lo si riconosce “funzionale” rispetto ad altri lavori.

Dal rapporto Caritas sulla crisi scaturita dal Covid19 emerge che le persone che sono ricorse all'aiuto dei centri e dei servizi sociali sono quasi raddoppiate, e quelle che vi si sono rivolte per la prima volta in maggioranza hanno il volto di una donna giovane con figli.

Per contribuire a **colmare le disuguaglianze di genere** si deve favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; questa non è una questione solo femminile ma riguarda la qualità della vita di tutti. Infatti la partecipazione delle donne all'economia e al lavoro ha un riflesso sulle scelte e sui bilanci familiari e, di conseguenza, sull'economia nel suo complesso. Va rafforzata la rete dei servizi per l'infanzia (la percentuale dei bimbi che frequentano in Italia i nidi pubblici è del 12% e sale al 22% con i privati, ma l'obiettivo dell'UE era del 32% già nel 2011!), del pre e post scuola, dei centri estivi, extra scolastici e ricreativi, di sostegno alla genitorialità dai primi anni di vita all'adolescenza con la piena operatività del *Centro famiglie* recentemente istituito. In sinergia con il distretto socio sanitario, occorre rafforzare e facilitare l'accesso ai servizi di prevenzione e cura, l'assistenza alle famiglie, la maternità e la paternità responsabile, l'educazione all'affettività e i servizi per la non autosufficienza.

Rispetto alla notevole diffusione della **violenza di genere**, occorre potenziare le azioni di contrasto (protezione, costituzione parte civile, agevolazioni per l'abitare e sostegno economico), sostenere le attività d'ascolto, consulenza e mutuo aiuto svolte dall'associazionismo e creare sinergie fra pubblico e terzo settore istituendo un Tavolo di contrasto alla violenza e alle discriminazioni intersezionali. Si tratta anche in questo caso di una **questione culturale da affrontare a partire dalle generazioni più giovani** con progetti di educazione ai generi e alla non violenza, contro gli stereotipi e le discriminazioni di provenienza, culturali, sessuali, in tutti gli ordini scolastici e sul territorio per la cittadinanza.

Sul piano amministrativo occorre dare piena attuazione alla L.R 6/2014, in particolare iniziando ad applicare il “**bilancio di genere**” alle progettualità più rilevanti.

Lavoro dignitoso e di qualità

Ci preoccupa la crescente disoccupazione e la diffusa instabilità del lavoro, più frequente fra le donne e i giovani, accompagnata da contratti precari e bassi redditi.

Le proposte di sviluppo e transizione ecologica che abbiamo presentato, se realizzate, avranno il pregio di generare nuovo lavoro e nuove imprese in settori fortemente innovativi e creativi, particolarmente adatti ad un'occupazione giovanile all'avanguardia nelle conoscenze e capacità. Inoltre ci si deve attrezzare per saper cogliere tutte le opportunità offerte da finanziamenti pubblici (europei compresi) con risvolti occupazionali positivi, ad esempio per investimenti che creino occupazione locale o ristrutturazioni aziendali che producano nuovo



lavoro di qualità. Tutto ciò è favorevole alla nascita di **Cooperative di comunità** (ideali per servizi culturali, ambientali, alla persona, all'infanzia ed in campo energetico) che vengono incentivate con il coinvolgimento dei cittadini in percorsi partecipativi.

Per perseguire il miglioramento delle condizioni di lavoro delle persone impegnate in servizi che il Comune e le società pubbliche partecipate esternalizzano, bisogna garantire l'applicazione del **Protocollo appalti metropolitano** che prevede, oltre alla Clausola sociale, legalità, lavoro regolare, imprese solide, giustizia sociale, qualità dei servizi alle persone, accessibilità e inclusione, tutela ambientale, valorizzazione della filiera corta, criteri di qualità rispetto ai contratti, alle tutele, alla professionalizzazione del personale.

Il Comune, inoltre, deve farsi parte attiva per incentivare la contrattazione aziendale, in particolare in presenza di crisi, quando è a rischio la tenuta dell'occupazione e dell'impresa.

L'amministrazione dovrebbe investire nella **cultura imprenditoriale**, promuovere la nascita di nuove imprese con agevolazioni fiscali e sostenere quelle in difficoltà e non bancabili con prestiti d'emergenza.

C'è da dire che il modo di fare impresa oggi è cambiato e ha anche assunto nuove forme. Tra queste vi è il **Coworking** (lett. lavoro condiviso), un nuovo stile lavorativo che comporta la condivisione di un ambiente di lavoro e di risorse tra professionisti che, pur svolgendo lavori diversi, adottano un **approccio collaborativo**. Nell'era digitale dello smart working e delle start-up (ma anche della mobilità) pensiamo che il recupero di locali vuoti e dismessi serva anche a incentivare questo tipo di attività, oltre a costituire uno spazio dinamico d'incontro, fertile per l'interattività di Persiceto. Si avrebbero così **spazi di lavoro adeguati e a costi accessibili**, soprattutto per i liberi professionisti e le imprese che si trovano agli inizi, offrendo al contempo l'opportunità di **creare sinergia tra le varie professioni**, fattore chiave per la crescita del paese.

Le risposte alle difficoltà economiche dei lavoratori e delle loro famiglie (prodotte da emergenze quali l'attuale pandemia) devono trovare un **“ristoro rapido”** non solo per rispondere ai disagi più evidenti, ma anche riguardo ad aspetti che contribuiscono al tenore di vita, sull'esempio di quanto realizzato a Calderara nell'ambito del **“Patto di comunità”**.

Il Patto vuole arginare le difficoltà economiche indotte dal Covid19 sostenendo contemporaneamente il tessuto sociale e quello produttivo e, a tal scopo, prevede l'elargizione di una Family Card (determinata in base all'ISEE) agli aventi diritto, spendibile nelle attività commerciali del Comune.

Stato sociale, cura della comunità

La crisi innescata dalla pandemia Covid19 sta marcando sempre più le disuguaglianze tra le varie fasce della popolazione. L'attuale sistema di welfare poteva funzionare fino a 15 anni fa, in un momento economico globale nel quale avevamo un 10% di ricchi, un 10% di poveri (con reddito ISEE sottosoglia) e un 80% di fascia media che stava bene, che poteva tranquillamente provvedere a se stessa e che non aveva alcun bisogno di rivolgersi alle istituzioni per vedere garantita la propria dignità. Oggi quel mondo non esiste più: abbiamo almeno il 35% della



popolazione che è in “fascia grigia”, cioè non è in grado di programmare o pianificare il proprio futuro ma al contempo non è nemmeno in una condizione di grave indigenza.

Per la fascia grigia non ci sono ammortizzatori sociali né misure di sostegno dedicate, tantomeno la possibilità di accedere a una casa a prezzi contenuti. Vediamo così un aumento delle persone a rischio povertà ed esclusione sociale.

È doveroso **combattere la povertà e le disuguaglianze** al fine di **ridare dignità alle persone**. Parlando di welfare è indispensabile adottare un nuovo punto di vista e porsi in una nuova prospettiva sociale e politica. A tal proposito è utile lavorare in un’ottica di “**Generatività**” attraverso interventi (personali e collettivi) socialmente orientati, creativi, connettivi, produttivi e responsabili, capaci di impattare positivamente sulle forme del produrre, dell’innovare, dell’abitare, del prendersi cura, dell’organizzare, dell’investire, immettendovi nuova vita. La misurazione della Generatività e della qualità relazionale, basata sulla fraternità e sulla ricchezza di senso della vita sociale ed economica, ci permette di sviluppare proficue riflessioni sulla capacità di generare reddito e occupazione.

Attualmente il welfare riconosce e tenta di tutelare i diritti fondamentali, ma ancora non abbastanza per garantirli, né dopo di noi, né alle persone più povere. È ora di **rapportare i diritti ai doveri** secondo il dettato costituzionale. La Costituzione definisce l’incontro tra doveri e diritti in modo solidale ed inclusivo, mentre oggi si scivola nell’assistenzialismo facendo prevalere modalità di protezione “individuale” senza responsabilità sociale. Ne risulta solamente un costo e non un investimento. Come trasformare questa tendenza a perdere? Noi crediamo che non ci sia alternativa ad un welfare che collassa su se stesso; l’alternativa è quella di individuare risposte che siano di investimento e non solo prestazionali e di costo.

È giusto consumare risorse, sostenere il privato senza corrispettivo sociale? I diritti devono essere considerati **diritti di comunità** cioè **rigenerare risorse a vantaggio di tutti**. È tempo di praticare azioni che colleghino la solidarietà alla giustizia sociale, azioni capaci di promuovere valore sociale. Serve un approccio diverso per un diverso utilizzo delle risorse: da costi ad investimenti, per un nuovo “**Welfare generativo**”, un aiuto che non crea dipendenza assistenziale ma che riconosce e valorizza capacità e dignità delle persone con un evidente vantaggio per il benessere individuale e di tutta la comunità.

Alcune **strategie di utilizzo delle risorse**, (es: assegni familiari, indennità di accompagnamento...) vedono uno scarso rendimento dal punto di vista dei diritti, perché una parte di queste. va a persone che non ne hanno bisogno, indistintamente rispetto al reddito; le persone ricche ricevono le stesse misure delle persone povere. Queste risorse si potrebbero trasformare in servizi accessibili a chi ne ha necessità, creando, per chi non ne ha bisogno, un credito da far valere ad hoc. Inoltre si deve tener conto del fatto che la redistribuzione attuale penalizza anche le nuove generazioni.

Come fare? Si vedono già i risultati di esperienze di piccoli sistemi territoriali di welfare generativo, di pratiche redistributive, capaci di moltiplicare il valore economico ed umano, di prefigurare scenari di dignità del lavoro e di cura dei diritti e dei doveri di tutti. Abbiamo individuato alcune azioni sperimentate con successo da adottare a livello locale,

particolarmente indicate anche per coinvolgere le persone che si trovano nel limbo della “fascia grigia”:

- **Il lavoro a rendimento sociale**, nelle molteplici forme di utilità già sperimentate. Si potrebbero così trasformare gli ammortizzatori sociali, i sussidi, con altrettanto lavoro sociale.
- **Il micro credito** che garantisce competenze, capacità e fiducia alle persone a cui non è riconosciuta capacità patrimoniale. Esso prevede, per chi può restituire, di farlo, e lo libera dal ruolo di “assistito”.
- **Gli empori solidali**, che costruiscono azioni di comunità e scambi virtuosi non sul baratto, ma sulle capacità e la dignità degli individui.

Il complesso **sistema dei nostri servizi di assistenza** fonda le sue radici nel 1973, quando, anticipando la Legge Basaglia, iniziò lo smantellamento dell’Ospedale-Ricovero San Giovanni, la struttura psichiatrica del Comune di Persiceto. Il superamento dell’Ospedale-Ricovero è riconosciuto come esperienza unica ed esemplare nel panorama della psichiatria italiana. Il reinserimento delle persone ricoverate nella comunità ha portato alla nascita del Welfare nei quattro comuni dell’allora “Consorzio Socio-Sanitario”, fondando i servizi che tuttora rendono possibile il **mantenimento sul territorio delle persone fragili, anziane, con handicap o con disturbi psichici**. Oggi il sistema è in grado di offrire risposte articolate e di alto livello, ma può essere efficacemente rafforzato al fine di soddisfare le attuali esigenze in determinati ambiti, per il benessere degli assistiti e per la qualità della vita delle loro famiglie:

- serve un progetto forte, che comprenda spazi adeguati e operatori specializzati per sostenere efficacemente le persone adulte, sempre più numerose, che soffrono di **sindrome autistica**;
- è necessario affrontare il “**Dopo di noi**” creando nuove strutture di accoglienza e iniziando a lavorare con le famiglie per introdurre il concetto del “**Durante noi**”;
- bisogna offrire sostegno alla **domiciliarità** e alla **semi-residenzialità** (centri diurni e socio ricreativi) e dei **posti di sollievo** per la non autosufficienza;
- è necessario un potenziamento del **caffè alzheimer** e dei **gruppi di auto mutuo aiuto per i familiari**;
- incentivare la cura del **benessere sociale** e della **qualità del tempo libero**, in particolare per gli adolescenti e giovani adulti fragili (come sperimentato con successo in varie attività sportive e con la discoteca pomeridiana al circolo Bunker di Decima);
- favorire l’emersione del lavoro di cura regolare con l’apertura di uno **sportello per assistenti familiari** (note come Badanti) rivolto alle famiglie e con percorsi

professionalizzanti per le assistenti;

- la popolazione ha mediamente una età sempre più alta e, di conseguenza, anche le situazioni familiari e sociali cambiano notevolmente. Per questo vorremmo parlare di due figure nuove: il **Caregiver familiare** e l'**Assistente di comunità**.

Il Caregiver familiare è colui che si prende cura, che assiste e supporta il proprio caro, generalmente anziano, nei momenti di malattia e di difficoltà.

L'Assistente di Comunità può essere di aiuto nelle situazioni meno gravi (gestite a domicilio) ma che hanno bisogno comunque di un sostegno. Non tutti possono permettersi questo tipo di aiuto e non tutti hanno bisogno di un'attività continuativa. L'Assistente di comunità sarebbe quindi di aiuto in entrambi i casi secondo le parziali necessità dei vari utenti. Il servizio verrebbe coordinato dall'amministrazione in base alle necessità delle persone e di determinati parametri di accesso.

Il Caregiver non ha ancora dei riconoscimenti istituzionali anche se svolge un lavoro importante, colmando lacune del sistema pubblico. Sarebbe giusto riconoscere a queste figure il loro impegnativo ruolo tramite aiuti sia materiali che immateriali. L'istituzione dell'Assistente di comunità potrebbe assolvere alla parte immateriale, liberando del tempo per i Caregiver.

Progressività tariffaria e fiscale

Ammettendo che ristori e bonus possano essere indispensabili in momenti di emergenza, riteniamo che il sistema dell'accesso ai servizi a tariffa debba essere sempre pronto ad affrontare situazioni economiche sfavorevoli dei cittadini e, di conseguenza, delle famiglie, garantendo comunque di poter fruire dei servizi erogati sul territorio dal Comune e dalla sue partecipate (nidi, mensa e trasporto scolastico, attività sportive, sociali per la terza età, solo per citarne alcuni). A ciò si deve accompagnare la **progressività dell'addizionale IRPEF** e più in generale, attenzione all'**equità delle politiche fiscali comunali**.

Salute

La pandemia in atto ha reso più evidenti le fragilità sociali e le contraddizioni dei sistemi socio sanitari, confermando il valore indiscutibile di una **sanità** e di **servizi sociali pubblici eccellenti per tutti**, allargando la gratuità per le fasce più deboli.

È importante che queste prestazioni vengano offerte nel territorio di appartenenza, permettendo ai medici e al personale socio sanitario e dei servizi sociali di interagire con il mondo del volontariato locale. Pertanto si deve lavorare per sviluppare dei **presidi di prossimità territoriale** (Case della Salute, domiciliarità, telemedicina e teleassistenza) qualificando,

valorizzando e implementando ciò che già esiste, interagendo anche con il welfare aziendale delle imprese locali.

Si deve **ripristinare un rapporto stretto e diretto con l'Asl per riprendere il controllo di ciò che avviene nel nostro distretto socio sanitario**, sia per quanto riguarda il **territorio** che **l'ospedale**. Quest'ultimo risulta depotenziato, dequalificato e sottoutilizzato: assistiamo ad un'attività chirurgica sempre più ridotta, che si limita quasi esclusivamente ad interventi in day hospital; 4 sale operatorie non lavorano a pieno ritmo e si limitano a farlo solo alla mattina, come succede anche ai tanti ambulatori specialistici; il reparto di medicina generale è senza una precisa connotazione e le attrezzature per la diagnostica sono spesso obsolete.

È necessario concordare con l'Asl un **piano di rilancio e di investimenti** (più medici, nuovi macchinari...) per un pieno utilizzo del nostro ospedale, affinché le persone possano trovare l'assistenza qualificata di cui necessitano vicino casa, senza doversi spostare per qualsiasi prestazione, anche le più generalizzate.

Rispetto all'**assistenza territoriale** bisogna intervenire sia a San Matteo della Decima che alle Budrie: a Decima è opportuno progettare una vera **Casa della Salute** fuori dal Centro civico (ad esempio recuperando l'ex scuola elementare) che funga da sede della medicina di gruppo per prestazioni di base ma anche per l'erogazione di attività specialistiche fra quelle più richieste (ortopedia, cardiologia, patologie croniche...) che andrebbero a beneficio non solo dei residenti ma di tutto il distretto. Alle Budrie si devono creare le condizioni per la presenza stabile di un presidio sanitario di base.

Ci poniamo come obiettivo un potenziamento della **lotta contro le zanzare** attraverso sia i metodi tradizionali che con la lotta biologica integrata. La riteniamo un'iniziativa importante sia dal punto di vista sanitario, al fine di evitare la trasmissione di malattie (ad esempio la west Nile), sia per la fruibilità degli spazi aperti, così da renderli più confortevoli durante il periodo primaverile ed estivo.

Frazioni

L'importanza delle Frazioni passa spesso in secondo piano. Pertanto, oltre il percorso partecipato per gli interventi sui territori, riteniamo fondamentale il **completamento dei collegamenti ciclopedonali** e la **realizzazione di alcuni fondamentali investimenti**:

- Decima: creazione di un **nuovo spazio pubblico**, recuperando le ex scuole elementari, per alleggerire il carico di funzioni che gravano sul Centro civico e dare spazio ad ulteriori servizi per la cittadinanza. Si potrebbe ad esempio dedicare il Centro civico, al presidio dei Vigili urbani, all'Urp, all'ampliamento della biblioteca e all'attività della Consulta favorendo in tal modo la partecipazione della cittadinanza. I servizi sanitari opportunamente potenziati (Casa della salute) e i Carabinieri potrebbero aver sede nella



ex scuola recuperata. _

- Completamento dell'intervento di **rigenerazione di via Cento** nel tratto che attraversa l'agglomerato urbano.
- **Rigenerazione di Via Nuova**, che collega il centro abitato con la Cittadella del Carnevale e l'Isola ecologica.
- Le Budrie: è indispensabile una **struttura polivalente** che sia a disposizione della comunità per un presidio sanitario di base, per l'attività della Consulta e per la socialità. L'acquisizione ed il recupero dell'edificio del demanio potrebbe rappresentare una congrua soluzione.